

**ODG**

**N. 213**

Abrogazione dell'Articolo 5 del Decreto-Legge 28 marzo 2014, n. 47 per il pieno riconoscimento del diritto alla residenza

*Presentato dalla Consigliera regionale:*

*RAVINALE ALICE (prima firmataria) 02/04/2025*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 02/04/2025*

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

### **ORDINE DEL GIORNO n. 213**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

**OGGETTO: *Abrogazione dell'Articolo 5 del Decreto-Legge 28 marzo 2014, n. 47 per il pieno riconoscimento del diritto alla residenza.***

#### ***Il Consiglio regionale***

*Premesso che:*

- l'articolo 43 comma 2 del Codice Civile individua la residenza anagrafica "nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale", senza distinzione di censo, di qualità dell'abitazione utilizzata o della sua minore o maggiore appropriatezza;
- la residenza in Italia è di fatto il presupposto amministrativo necessario per il godimento dei diritti politici e di molteplici diritti sociali fondamentali, che per legge o per prassi vengono resi effettivi soltanto laddove l'individuo sia in grado di fornire la propria residenza (tra gli altri: l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, l'assistenza sociale, la protezione attiva dell'infanzia e la vigilanza sull'obbligo scolastico, l'iscrizione ai centri per l'impiego, l'inserimento nelle graduatorie per l'accesso agli alloggi popolari, le misure di sostegno al reddito);
- la residenza è pertanto il requisito che consente allo Stato di individuare gli individui come titolari di diritti e di doveri.

*Osservato che:*

- l'articolo 5 del Decreto-Legge 28 marzo 2014, n. 47, convertito con modificazioni dalla Legge 23 maggio 2014, n. 80, stabilisce che "chiunque occupa abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi [...]; gli atti emessi in violazione di tale divieto sono nulli a tutti gli effetti di legge";
- questa norma ha escluso dall'anagrafe persone costrette ad accettare affitti in nero o ad occupare abitazioni per necessità, impedendo a migliaia di famiglie di vedere riconosciuti i propri diritti fondamentali. Non solo: la norma in questione ha portato a restringere l'accesso alla residenza ben oltre la platea di chi si trova ad occupare abusivamente un immobile, posto che a fronte di tale normativa la prassi delle anagrafi è diventata molto più restrittiva nel richiedere la dimostrazione del titolo giuridico che giustifichi il possesso dell'immobile ai soggetti che fanno richiesta di iscrizione anagrafica;
- la mancata iscrizione anagrafica ha con ciò peggiorato la qualità della vita di molte persone, aumentando la loro marginalizzazione sociale.

*Considerato in particolare che:*

- La mancanza di residenza ha reso difficile l'accesso ai servizi bancari e finanziari, limitando la possibilità di aprire un conto corrente o ottenere un prestito.
- L'assenza di residenza ha impedito a molti bambini di essere iscritti regolarmente a scuola, compromettendo il loro diritto all'istruzione.
- La negazione della residenza ha ostacolato l'accesso alle cure mediche di base, poiché l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale richiede la residenza anagrafica.
- L'articolo 5 ha contribuito ad aumentare il fenomeno dell'invisibilità sociale, rendendo molte persone inesistenti per le istituzioni e i servizi pubblici.
- La mancanza di residenza ha impedito a molte persone di ottenere la patente di guida, limitando le loro opportunità lavorative.
- L'esclusione dalla residenza ha reso difficile l'accesso ai servizi postali, impedendo la ricezione di corrispondenza ufficiale e documenti importanti.
- L'articolo 5 ha altresì impedito a molte persone di esercitare il diritto di voto, poiché l'iscrizione nelle liste elettorali è strettamente legata alla residenza anagrafica.
- Per le persone non italiane, inoltre, l'articolo 5 ha impedito di maturare i requisiti per ottenere la cittadinanza e, a causa di prassi sviluppate – pur in assenza di previsioni normative – da molte Questure, ha altresì ostacolato il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno.
- La negazione della residenza ha ostacolato l'accesso ai servizi di assistenza sociale, rendendo più difficile per le persone in difficoltà ottenere supporto e aiuti.
- L'articolo 5 ha pertanto creato disparità di trattamento tra cittadini, violando il principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione.

*Visto che:*

- La residenza è, di fatto, il presupposto giuridico-normativo affinché la persona possa esercitare diritti previsti e garantiti dalla Costituzione: negarla implica una significativa limitazione delle garanzie costituzionali di ciascun individuo;
- La residenza è determinata dalla dimora abituale di una persona, indipendentemente dalla titolarità di diritti sull'immobile, come stabilito dall'articolo 43 del Codice Civile.
- L'articolo 5 del Decreto-Legge n. 47/2014 rappresenta pertanto una grave violazione dei diritti fondamentali, utilizzando l'istituto della residenza per fini punitivi e snaturando la sua funzione originaria.
- L'abrogazione dell'articolo 5 migliorerebbe la qualità dei registri anagrafici, rendendoli più accurati e funzionali alla corretta programmazione delle politiche territoriali.
- La pandemia da COVID-19 ha evidenziato le conseguenze dell'esclusione anagrafica, con migliaia di persone escluse dai servizi di emergenza, dalle cure mediche e dalle misure di sostegno economico.
- La condizione abitativa precaria non deve tradursi nella privazione di diritti fondamentali, né l'accesso alla residenza anagrafica può essere subordinato a requisiti patrimoniali o alla disponibilità di un titolo di proprietà o locazione.

*Sottolineato che:*

- Negli ultimi anni, diverse organizzazioni, istituzioni e associazioni hanno avviato campagne e iniziative volte all'abrogazione dell'articolo 5 del Decreto-Legge 28 marzo 2014, n. 47, evidenziando le gravi implicazioni sociali e legali derivanti dalla sua applicazione.
- ActionAid, organizzazione internazionale impegnata nella lotta contro le ingiustizie sociali, ha svolto un ruolo centrale nella sensibilizzazione sull'impatto negativo dell'articolo 5. In occasione del decimo anniversario dell'entrata in vigore della norma, ActionAid ha pubblicato un rapporto intitolato "Il domani della residenza", nel quale si analizzano le conseguenze dell'esclusione anagrafica e si evidenzia come la norma abbia privato migliaia di persone dei propri diritti fondamentali. Inoltre, l'organizzazione insieme a molteplici altre associazioni, accademici e rappresentanti istituzionali ha lanciato l'appello "Diritti, libertà, uguaglianza" avente ad oggetto l'abrogazione dell'articolo 5.
- A livello nazionale, diverse regioni ed enti locali hanno riconosciuto la necessità di superare le limitazioni imposte dall'articolo 5, adottando misure per garantire il diritto alla residenza e promuovendo l'inclusione sociale. Ad esempio, nel 2022, il Sindaco di Roma ha emanato la Direttiva 1/2022, che, derogando alle previsioni del DL 47/2014, consente l'iscrizione anagrafica anche in assenza di un titolo abitativo regola.

### **impegna la Giunta regionale**

1. Promuovere in sede di Conferenza Stato-Regioni l'abrogazione dell'Articolo 5 della Legge 23 maggio 2014, n. 80, per garantire il pieno riconoscimento del diritto alla residenza indipendentemente dalla condizione abitativa.
2. Sostenere iniziative parlamentari volte alla modifica del quadro normativo nazionale per ripristinare il diritto all'iscrizione anagrafica senza discriminazioni.
3. Rafforzare a livello regionale le misure di tutela per le persone prive di residenza, promuovendo protocolli che facilitino l'iscrizione anagrafica presso indirizzi virtuali e garantiscano l'accesso ai servizi essenziali.
4. Favorire il dialogo con ANCI e i Comuni del Piemonte per l'adozione di buone pratiche che contrastino l'invisibilizzazione sociale e amministrativa di chi è privo di residenza formale.
5. Monitorare e contrastare l'applicazione discriminatoria delle norme sulla residenza che impediscono l'accesso ai diritti basilari.

Il presente ordine del giorno è trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Interno, al Ministro delle Politiche Sociali e del Lavoro, ai Presidenti di Camera e Senato e ai parlamentari eletti nella circoscrizione Piemonte, affinché si attivino per porre fine a questa grave violazione dei diritti fondamentali.

**Torino, 2 aprile 2025**

**Prima firmataria Alice Ravinale**